

# Campane dei Borghi



Natale

# Informazioni utili

## Sante Messe

### **S. Orsola**

Lunedì, Mercoledì, Venerdì ore 18.00

Martedì, Giovedì, Sabato ore 9.00

Vespertina della vigilia ore 18.00

Festive ore 8.00 - 10.30

### **S. Agata**

Giorni feriali ore 8.30 e 17.30 (precedute dalla  
preghiera di Lodi e Vespri)

Vespertina della vigilia ore 18.30

Festive ore 10.00, 18.00

### **SS. Trinità**

Vespertina della vigilia ore 18.00

Festiva ore 10.15

### **Segreteria Parrocchiale**

S. Agata Martedì e Venerdì dalle ore 9.00 alle 11.00

S. Orsola tutti i giorni dalle ore 9.00 alle 11.00

## Contatti

don Daniele Maola, parroco 031 305014

daniele.maola@diocesidicomo.it 339 852 4573

don Tommaso Daminato, vicario 333 283 1410

tommaso.daminato@alice.it

don Maurizio Uda, collaboratore 338 679 9577

mauuda@tin.it

don Agostino Clerici, collaboratore 334 548 5705

agostino.clerici@gmail.com

Andrea Manzoni, diacono 339 314 6392

# Dio si mette nelle nostre mani

In questi giorni, mentre sistemavo alcuni libri della mia libreria, tra le pagine di un libro ho ritrovato la lettera che un amico caro mi aveva scritto alcuni anni fa parlandomi della sua Federica.

*“Io ringrazio il Signore soprattutto per avermi dato lei e, attraverso il suo Spirito operate nel sacramento del Matrimonio, di avermi educato a darmi a lei, anche se so che, per quanto amore le porti, esso non potrà mai raggiungere la misura di quanto lei mi ha dato. Lei di ciò era serenamente consapevole anche nel pieno della malattia. Ancora il giorno prima di essere nascosta dietro l’immobilità delle membra e l’apparente assenza della morte, mi diceva con le labbra e con l’alfabeto muto: “Ti amo”. “Anch’io, lo sai”, le rispondevo. “Sì, ma io di più” concludeva sorridendo.*

Non si può che tacere e lasciare che queste parole entrino nel profondo del cuore. Ed ora mettiti davanti al presepio e contempla *Gesù bambino*. Quel bambino nato per noi non è forse il segno grande dell’amore di Dio per me, per te, per ogni uomo? È quel “io di più”, una gara dalla quale non possiamo sottrarci nei confronti chi ci sta attorno, cominciando proprio dai più vicini: dalla famiglia e dai tanti fratelli e sorelle della nostra Comunità. Molti, moltissimi oggi come ieri, affermano a piena voce

che il vero amore non esiste; ciechi e stolti che sanno vedere solo ciò che appare e non sanno scovare la vera realtà delle persone; menti e cuore gretti che non hanno il coraggio di aprirsi a un Dio che ha squarciato i cieli per stare con noi, per mettersi nelle nostre mani.

Bambino Gesù, ti guardo qui nei nostri presepi, che anche quest’anno nella nostra Chiesa, nelle nostre case abbiamo allestito, e se mi metto in gara con te nel volerti bene, vinci certo tu. Aiutami almeno ad essere capace di lasciarmi amare da te (spesso io, lo sai, faccio fatica anche a lasciarmi amare).

Figlio di Dio nato da Maria, nei rapporti tra di noi, spesso così aspri e rancorosi perché ciascuno ha qualcosa da difendere e da rivendicare, ricordaci che otterrà di più chi amerà di più. Questa sì è una bella gara!

Bambino di Betlemme riconcilia i cuori degli uomini che non fanno più riconoscersi fratelli; suscita in noi la disponibilità e il senso di corresponsabilità così da impegnarci per la Comunità mettendo in gioco i nostri talenti anche nella realtà futura del Consiglio Pastorale.

*Don Daniele*

# Troverete un bambino

Luca è l'evangelista che dedica maggiore ampiezza al racconto dell'infanzia di Gesù, a partire dall'annuncio della nascita di Giovanni Battista. Il centro di questo racconto narra con molti significativi particolari la venuta al mondo del "Salvatore che è Cristo Signore" (Lc 2,1-14), brano che la Liturgia ci ripropone ogni anno nella Messa della notte di Natale.

La vicenda è nota: un uomo e una donna, Giuseppe e Maria, dalla città di Nàzaret in Galilea, salirono in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, per andare a farsi registrare nel censimento che Cesare Augusto aveva ordinato su tutta la terra.

L'evangelista Luca mette in evidenza la piccola storia familiare di una giovane coppia che attendeva un bambino. Una nascita lontano da casa, in situazioni disagiate. È, a una lettura superficiale, comune al modo di pensare del mondo, un fatto del tutto marginale. Ma per Luca è l'esatto contrario: la cosa importante, che cambia il destino degli uomini, è la nascita del Bambino.

Dopo un primo quadro affannato, pieno di gente e di confusione, Luca passa alla calma della notte di veglia dei pastori che facevano la guardia al loro gregge. È un altro mondo, il mondo di quelli che non contano, che valgono

talmente poco da non fare numero. Eppure è ai pastori che viene annunciata la nascita di Gesù e sono loro i primi testimoni e annunciatori del mistero della salvezza, così come le donne saranno le prime testimoni della risurrezione. Dio non guarda all'esteriorità, all'importanza, al potere.

I pastori furono presi da grande timore, perché l'uomo davanti a Dio sperimenta tutta la sua piccolezza e fragilità. Ma il Vangelo, la Buona Notizia, l'annuncio è proprio questo: "Non temete", siete stati salvati da questa condizione di paura, Dio si è fatto vicino. "Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore": questa è la "grande gioia che sarà di tutto il popolo".

"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

Dice Padre Ermes Ronchi: «Questo per voi il segno: troverete un bambino. Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino. Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore».

Il “segno” non è straordinario, non è miracoloso: è un neonato indifeso, deposto in una mangiatoia. Un segno che non è un segno e che diviene segno solo per coloro che hanno creduto alle parole dell’angelo, per coloro che hanno fede.

Ancora Padre Ermes: «La felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce

nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente amati».

*Stefania Nosedà*



*Il presepe di una famiglia della nostra Comunità Pastorale.*

# Comunità Pastorale “Santi della carità” Quattro anni (2020- 2023) del Consiglio Pastorale

## Il Consiglio Pastorale è stato vivo e vegeto

Quattro anni senza “Campane dei Borghi”, ma non senza il Consiglio Pastorale, pur mutilato anch’esso dal coronavirus o covid che dir si voglia. Rallentato, più distanziato del solito, ma vivo e vegeto. Potrebbe essere una curiosità lecita voler sapere quante volte si è riunito e in quali date; non l’abbiamo controllato, ma se proprio volete saperlo, rivolgetevi all’ottima segretaria-verbalista Anna Donnini Lanati, che vi darà tutti i numeri.

Vivo e vegeto, il Consiglio Pastorale della nostra Comunità Pastorale non si è sentito “provvisorio”, anche se composto ancora alla vecchia maniera dei tre Consigli riuniti, in attesa di essere rinnovato. La Comunità dei Santi della carità ha cercato di viverlo con unità di spirito e di intenti e non come somma numerica di S. Agata + S. Orsola + S.S. Trinità (Garzola). Ora però, rispetto al 2019, non ne fanno più parte, perché chiamati ad altre destinazioni sacerdotali, don Fausto, don Maurizio Salvioni e don Davide, ma sono entrati don Maurizio Uda e don Tommaso.

## Breve sintesi del lavoro svolto

Dunque, i membri dei tre Consigli esistenti delle tre parrocchie d’origine, ritrovandosi più volte sotto la presidenza autorevole del “parroco” don Daniele, hanno valutato la situazione generale, a partire dalle modalità dell’azione pastorale al tempo delle chiusure o limitazioni imposte dalla pandemia. Hanno via via discusso o proposto “cose antiche e cose nuove”, valide per l’intera comunità, come le Messe, la catechesi e la carità, o più specifiche, ad esempio per le feste rispettivamente di S. Orsola, S. Agata-S. Martino, e S.S. Trinità-Tempio nautico.

Le Messe, fissate con criteri pastorali, e razionali (vedi, ad esempio, l’unità differenziata della celebrazione della domenica mattina alle 10 a S. Agata, alle 10.15 a Garzola e alle 10.30 a S. Orsola) per la domenica ed i giorni feriali, sono un elemento-cardine del quadro generale dei Sacramenti e della Liturgia, che prevede anche momenti unificati di alcune funzioni importanti, come quelle della Settimana Santa.

La catechesi per i bambini-ragazzi dell’Iniziazione Cristiana, che è tanto

più valida quanto più numerosi, qualificati e motivati sono i catechisti (forse sarebbe più giusto dire “le catechiste”), ha assunto, anche in vista delle “Cresime” e delle “Prime Comunioni”, una struttura coinvolgente i tre poli parrocchiali, e comprendente anche l’apporto indispensabile dei genitori. Quanto alla catechesi degli adulti, si è ridato vita agli incontri nelle case nei periodi forti dell’anno liturgico, con un’impostazione di guida unitaria curata da don Agostino.

La carità, al di là dell’impegno lodevole di iniziative singole, molto efficaci anche se non fanno rumore, di tanti fedeli di tutti i quartieri, si esprime comunitariamente soprattutto con l’azione costante della S.Vincenzo, e con progetti articolati, che coinvolgono parecchi volontari; in particolare va segnalato il progetto “Casa Bartimeo”, che con formule diverse ha offerto accoglienza a tempo a più persone bisognose. Nelle ultime due riunioni del Consiglio Pastorale si è riflettuto, con la presenza anche di diversi parrocchiani di Garzola, del progetto, di respiro diocesano, di accoglienza di poveri, e di formazione giovanile, che don Maurizio ha illustrato, sottolineando la possibilità di una ricaduta positiva anche per il quartiere.

In tutti questi anni il Consiglio Pastorale non ha certo ignorato la presenza di Istituti religiosi, le diverse ministerialità e le numerose realtà comunitarie o associative, dagli Oratori, compreso il Grest, ai gruppi famiglia, dall’équipe

liturgica all’Azione Cattolica, dal Movimento della Terza Età al Cinecircolo e alla Polisportiva,

#### 24 gennaio: elezione del nuovo Consiglio Pastorale

Ora ci attende la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale (CPCP) dei Santi della Carità, tenendo conto anche delle indicazioni presenti nel Libro Sinodale (31.5 e 31.6) promulgato dal Vescovo nel novembre del 2022. Secondo il Regolamento, oltre ai membri di diritto (in primis i sacerdoti) e ad alcuni che saranno poi scelti dal parroco, dovremo eleggere 15 membri. E’ stata fissata la data del prossimo 21 gennaio 2024, ma è già stato spiegato nelle tre parrocchie, in una messa domenicale, il ruolo e l’importanza di questo organo di partecipazione. Per segnalare la propria disponibilità ad essere candidati, è stato anche diffuso un foglietto, da lasciare compilato nelle bussole predisposte presso i presepi delle tre chiese di S. Orsola, S. Agata e Garzola (S.S.Trinità).

# Il presepe del Cielo

Don Agostino, collaboratore della Comunità dei Santi della Carità, è particolarmente fecondo nello scrivere quando si avvicina il Natale e ha stampato varie pubblicazioni al riguardo. Il racconto di quest'anno è molto particolare e si distende tra il Cielo e la terra con una grande libertà nel maneggiare i tempi dei verbi tra presente, passato e futuro. Il protagonista è il Padre celeste, impegnato a dispiegare il suo disegno di salvezza a partire dalla creazione sino al momento dell'incarnazione. Ma soprattutto è tutto preso dal fare il presepe, che si scopre pagina dopo pagina essere il vero centro del libro. Lo stile narrativo è semplice e scorrevole, il che rende molto piacevole la lettura del testo, anche se non mancano passaggi in cui la leggerezza introduce il lettore in snodi di grande profondità e densità teologica. Il tema della centralità dell'incarnazione – così caro all'autore – è bene riassunto nell'esergo del libro con una citazione di Gregorio Magno: la nascita di Gesù, il Figlio di Dio, «si è come piantata in mezzo alla strada dove noi passiamo, così che andiamo a sbatterci contro». Ma, come detto, il filo del racconto è il presepe che Dio Padre allestisce in una sala del palazzo celeste. Un presepe vero, archetipo di tutti i presepi che si fanno in terra. Un presepe composto con le statue in legno intagliato e dipinte a mano, in un laboratorio arti-

gianale della Val Gardena, luogo che al Padre piace perché gli ricorda il giardino dell'Eden e che pure all'autore piace forse perché conosce bene quei luoghi e l'artigianato dei presepi che ancora oggi è praticato. Gli angeli, creature spirituali, non mancano nel racconto e sono descritti con un pizzico di umorismo: conoscono anche l'ansia che sembrerebbe essere una malattia che colpisce solo gli umani e che, invece, fa ingrigire le loro ali, sia quelle dell'esperto arcangelo Gabriele, sia quelle di Simeone, un giovane angelo di primo pelo. Quindi, il mondo celeste assomiglia a quello terrestre, ma in Cielo non esistono punizioni e la burocrazia non inceppa le relazioni. Naturalmente non possiamo dirvi come va a finire la storia, ma a deciderlo sono un angelo e un bambino, in una collaborazione in cui la tenacia umana è come guidata dalla grazia divina. Sulla copertina del libro c'è una statuina che pochissimi conoscono e che quasi nessuno mette nel suo presepe. Bisognerebbe trovargli un posto per non smarrire la prospettiva teologica secondo la quale il disegno del Padre è «fare di Cristo il cuore del mondo». Il nuovo libro di Natale di don Agostino è un racconto semplice e piacevole, ma profondo e capace di far meditare. Si legge e si rilegge in un fiato!

*Clemente Tajana*



# Agostino Clerici

## Il presepe del Cielo



Storia di un angelo  
e di un bambino



*AGOSTINO CLERICI, "Il presepe del Cielo. Storia di un angelo e di un bambino", L'essenziale è visibile, Como 2023, pagine 80, euro 10.*

# GMG

Come promesso allora, proseguiamo la nostra condivisione della GMG con la Comunità Pastorale. Abbiamo avuto modo di incontrarvi e raccontarvi l'esperienza durante alcuni momenti tenuti negli scorsi mesi, ma approfittiamo anche dello spazio in queste pagine per regalarvi un po' di ciò che è stato e che continua ad essere.

C'è chi dice che la vita vada vissuta "al massimo". Bene, ma purtroppo molti fraintendono il significato di queste poche parole, intendendo che si debbano fare molte cose e, primariamente, divertirsi. Il rischio, reale ed osservabile, è abbuffarsi solo di quanto dettato dal proprio stomaco. L'oggi è passato e domani si ricomincerà con altro. Guardando a questo approccio con un minimo di sguardo critico, è abbastanza evidente di come sia povero, perché le esperienze si adattano e adeguano al soggetto, il quale non ne esce arricchito. Il mero divertimento è effimero e non innalza il livello. Contrariamente, scegliendo di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù, GMG, abbiamo scelto qualcosa di poco convenzionale, ben consci che avrebbe richiesto fatica ed impegno, capacità di adattarsi e, soprattutto, affidarsi. Ma per chi ha fede non è troppo difficile. GMG, appunto: la si potrebbe definire un'esperienza o un pellegrinaggio. Un modo

più corretto e completo lo si ottiene con un altro lemma: grazia. Una parola dalla poliedricità semantica che regala alla GMG un distacco dal suo posizionamento nel tempo, dandole una continuità perenne. Noi da essa abbiamo ricevuto una *grazia*, avendo sperimentato un "gradimento nei sensi e nello spirito". Per questo abbiamo provato *gratitudine* e, di conseguenza, ci siamo impegnati e continuiamo ad impegnarci a prendere *in grazia* coloro che incontreremo nel nostro cammino.

Perché la ricchezza non sta nel fare molte cose, bensì nel viverle e renderle proprie.

\*\*\*

Della esperienza che abbiamo vissuto mi hanno colpito positivamente l'inclusione, il coinvolgimento e l'accoglienza che ci hanno accompagnato durante tutto il viaggio.

Ho sperimentato una realtà aperta e intelligente, i giovani e le persone consacrate che hanno condiviso quest'esperienza con me, mi hanno permesso di abbattere tanti stereotipi e pregiudizi che avevo riguardo la Chiesa, pur essendo cristiano. Ho capito che la Chiesa sono anche io, siamo noi la Chiesa e, con le opportune modalità, possiamo cambiarla da dentro.

*Filippo*



È stata una GMG intensa, faticosa, emozionante. Piena di bandiere, colori e lingue diverse. Ciò che mi ha colpito di più però sono stati i momenti di silenzio; un silenzio assordante di un milione e mezzo di giovani, "la juventud del papa", pronti a ricevere l'amore gratuito di Gesù e riportarlo nella quotidianità della vita perché "amare è un rischio che bisogna correre". Questo è quello che scrivevo appena finita la GMG qualche mese fa. A distanza di un po' di tempo, tornato nella quotidianità comasca, forse i colori si sono un po' sbiaditi e non si sentono più così tante lingue. Ciò che però è rimasto ancora vivo nel cuore è l'amore ricevuto che sto (ma credo di poter dire stiamo, con-

siderando anche i miei compagni di viaggio) condividendo nelle testimonianze dell'esperienza. Ma ancora più importante che cerchiamo di testimoniare nel concreto ognuno a proprio modo come amici, fratelli e sorelle, figli, studenti, educatori e lavoratori.

*Samuele*

\*\*\*

Riprendo il mio breve commento pubblicato sul notiziario di fine agosto. Non per pigrizia, ma perché quanto scritto si ripropone attuale anche oggi, a distanza di alcuni mesi.

In questo pellegrinaggio verso Lisbona e durante le giornate ivi vissute ci è

stata donata la grazia di fare esperienza di Cristo nelle tre forme con cui si manifesta: nell'Eucaristia, nella Parola e nella Fraternità.

La prima, nel silenzio presente al momento della Consacrazione durante la Santa Messa celebrata domenica con oltre un milione e mezzo di persone.

La seconda, ossia la Parola, quotidianamente, nella Messa e nella Liturgia delle Ore.

La fraternità l'abbiamo vissuta nei gesti donati e ricevuti; nello sperimentare il perdonare e l'essere perdonati. Nel sopportare e nell'essere sopportati. Soprattutto, nel bene dato e ricevuto, nonostante le nostre imperfezioni. Ore di viaggio e di sonno in ambienti non sem-



pre confortevoli hanno modellato quella *forma mentis* per cui, d'istinto, ci si mette da parte per lasciare posto all'altro. Una logica fatta propria da tutte e tutti, anche dalle famiglie che ci hanno ospitato e che ringraziamo sentitamente.

*Andrea*

\*\*\*

Prima di partire per questa esperienza avevo una sana agitazione, un po' dovuta alla felicità e un po' alla preoccupazione. Era la mia prima GMG, non sapevo cosa aspettarmi, ma speravo di poter dare tutto me stesso per vivere al meglio questa esperienza. Appena arrivati a Lisbona tutto però è diventato più facile. Aver avuto modo di vedere gli sguardi di centinaia di migliaia di giovani come me che sono partiti con la stessa speranza, e forse gli stessi timori, ha reso questo percorso molto più chiaro. Rimane però difficile spiegare cosa vuol dire aver vissuto questa esperienza. Vedere la gioia dei ragazzi nell'incontrare Papa Francesco dopo la via Crucis, sentire come un milione e mezzo di persone durante la veglia possano riunirsi in preghiera con un silenzio assordante, aver avuto modo di scambiare un saluto o confidenze con giovani da tutto il mondo e sentire nonostante tutto di appartenere a una stessa famiglia.

Ora sta a me, sta a noi, provare in qualche modo a raccontare quello che è stato, forse non a parole, ma lasciando



che i nostri occhi e le nostre azioni trasmettano la gioia e la bellezza di ciò che abbiamo avuto in dono.

*Giacomo*

\*\*\*

La mia GMG è stata volutamente una GMG "dietro le quinte", nella consapevolezza di aver ricevuto una grande grazia: quella di poter vivere ancora una volta un'esperienza che non ti abbandona mai. Il caldo, il sudore, la fatica, la stanchezza si dimenticano in fretta. Quello che resta è altro. Nel silenzio assordante della veglia della GMG, si percepisce, potente, la presenza di quel Dio di cui tanto andiamo alla ricerca nella nostra quotidianità. Ma a questa quotidianità siamo chiamati a tornare, come ci testimonia un Signore che ha scelto di condividere la nostra natura facendosi uno qualunque di noi.

E con questa sua scelta ci provoca, chiedendoci di non accontentarci di essere "qualunque", ma di brillare di gioia per il dono ricevuto, imparando a camminare insieme, ascoltando gli altri fino a morire a noi stessi e senza alcun timore, perché Lui ci è accanto. Nei volti dei giovani in preghiera si incontra una Chiesa viva, ancora capace di parlare con forza e di trasformare la vita di chi la incontra. Forza ragazzi, il Signore è con voi e per voi.

*Patty*

\*\*\*

Andare alla G.M.G. da *giovani dentro* (forse) ma di certo da non più giovani *fuori* può sembrare strano, ma quando, per diverse ragioni, è emersa l'esigenza di qualche adulto che accompagnasse i giovani la mia risposta è uscita subito: "Se serve, se ai giovani sta bene, io ci sono" (tra l'altro, riguardo al mio anda-

re alla GMG ho sentito, tra i commenti, alcuni: “Che bello”; molti “Tu sei fuori di testa”, ma nessun “Chi te lo fa fare?”, quasi che la mia risposta fosse già scontata per chi mi conosce...)

Partendo da ciò, le prime righe di questo scritto sono per dire un enorme **Grazie** ai giovani che mi hanno permesso di vivere con loro, con discrezione, la loro GMG, e di condividere un'esperienza straordinaria di comunione e di incontro con una Chiesa bella, giovane, fresca, attuale è che è, senza dubbio, fonte di una grande, enorme e magnifica speranza per il futuro e per il presente della Chiesa.

Qualche riga le dedico anche ai meno giovani, che magari hanno guardato, con un po' di invidia, magari di sospetto o di diffidenza l'evento in televisione, “forse” quello che serve ai giovani e a tutta la Chiesa è qualche giudizio e sermone in meno e molti più cuori donati.

Le ultime righe lasciano spazio alla parole che Papa Francesco ha lasciato ai giovani, ma anche ai *meno giovani* di ogni età:

Brillate: “Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore”

Ascoltate: “Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. [...] Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore.”

Non abbiate paura: “Amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare. È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui [Gesù] ci accompagna in questo.”

*Gaffino*



# Vita comunitaria degli adolescenti

Come avviene già da qualche tempo nella nostra Comunità Pastorale, alcuni ragazzi delle superiori hanno scelto di partecipare ad un'esperienza di fraternità che viene proposta generalmente due volte all'anno. La scorsa volta si è utilizzato l'appartamento della casa parrocchiale, mentre quest'anno, visto il crescente numero di partecipanti, si è optato per il secondo piano dell'oratorio. Non è una vacanza, né un campo: sono giorni "normali", in cui i ragazzi frequentano regolarmente le lezioni, ma anziché fare ritorno nelle proprie case, raggiungono l'oratorio. Ovviamente non sono abbandonati a loro stessi: don Tommaso ed alcuni catechisti hanno accompagnato i giovani durante questa esperienza. È un'occasione per imparare ad amare come ci ha insegnato Cristo, ossia volere il bene dell'altro prima del proprio e, così facendo, trovare la felicità vera. Occorre sopportarsi e supportarsi vicendevolmente e non mancano i momenti in cui pregare insieme.

Alcuni di loro raccontano come hanno vissuto e cosa hanno portato a casa da questi giorni di vita comune.

\*\*\*

Accettare di partecipare alla vita comu-

ne in oratorio è stato inizialmente preoccupante, ma la curiosità di provare qualcosa di nuovo ha prevalso. Le preoccupazioni iniziali riguardavano l'adattamento e le sfide che ci avrebbero proposto, ma soprattutto come fare a studiare il pomeriggio. Alla fine ho accettato di stare una settimana assieme ai miei amici e vivere un'esperienza che non si fa ogni giorno. Durante i quattro giorni, ho affrontato difficoltà, ma ho anche vissuto piacevoli sorprese. L'ultimo giorno speravo non arrivasse mai perché alla fine l'oratorio e le persone della vita comune, dopo qualche giorno vissuto insieme, diventano un po' come una seconda casa e una seconda famiglia che non vorresti abbandonare così facilmente. Questa esperienza non è stata solo una come tante altre; ha portato cambiamenti positivi, insegnando lezioni preziose e lasciandomi con ricordi significativi.

*Giulia D.*

\*\*\*

Scegliere di partecipare alla vita comune, per me, è stato immediato, era da tanto che aspettavo questa opportunità, che avevo visto fare tante volte a mia sorella. Insieme agli altri ragazzi mi

sono trovato benissimo, li conoscevo già tutti, ma grazie a questa esperienza abbiamo stretto ancora di più i rapporti e tra di noi è nata più che una conoscenza, si era creato un bellissimo gruppo pieno di sfumature diverse. È stato bello avere giocato e riso assieme. La difficoltà più grande per me è stata quella dei compiti perché con gli impegni sportivi era un po' difficile organizzarsi e concentrarsi nei momenti di studio. Da questa esperienza mi rimangono molte cose, una su tutte la collaborazione e l'unione che possiamo avere noi ragazzi. Sicuramente avrei voluto che durasse di più, perché l'idea di convivere con i miei amici per altro tempo, solo a pensarci mi fa battere il cuore. Da questa settimana imparo a vivere insieme e soprattutto mettermi nei panni degli altri per avere un buon rapporto.

*Marco P.*

\*\*\*

L'esperienza che ho trascorso è stata bellissima, anche se all'inizio uno può essere scettico di farla dati gli impegni scolastici, ma durante la giornata non mancano momenti di studio. La motivazione per partecipare alla vita comune però è spinta dalla voglia di unione e da non farsi problemi a condividere il proprio tempo. Io non mi ricordo problemi che siano avvenuti durante la settimana, visto che ero sempre felice perché non si stava mai soli. L'ultimo giorno l'ho vissuto per divertirmi al meglio e non avrei voluto che finisse. Questa

esperienza mi ha fatto essere più paziente con gli altri e più accondiscendente e accogliente in ogni esperienza proposta.

*Giacomo D.*

\*\*\*

Durante questa settimana i miei rapporti con gli altri ragazzi si è abbastanza rafforzato e ho fatto anche nuove amicizie con i ragazzi di seconda ed è stata una bella esperienza che secondo me è da consigliare anche ai ragazzi e ai bambini delle classi minori di modo che possano rafforzare i propri legami di amicizia

*Giacomo C.*

\*\*\*

L'esperienza che abbiamo vissuto durante la settimana di vita comune penso sia stata un grande regalo. Personalmente, mi ha permesso di comprendere appieno il valore della comunità, soprattutto grazie alla testimonianza che abbiamo potuto ascoltare. Oltre a ciò, sperimentare la vita insieme ai propri amici e ai propri educatori credo mi abbia permesso di crescere e divertirmi allo stesso tempo.

*Giacomo D.A.*



# Il nuovo sito della Comunità Pastorale

Dopo alcuni anni di assenza, torna con una nuova veste il sito della Comunità Pastorale. Sebbene sia ancora in costruzione, potrete trovare informazioni utili e una panoramica di tutte le attività. Non mancate di far pervenire attraverso l'indirizzo di posta elettronica [ap12co@outlook.it](mailto:ap12co@outlook.it) eventuali suggerimenti o correzioni da apportare.

Chi avesse **competenze informatiche** o in **campo legale**, è ovviamente ben accetto, soprattutto per quanto riguarda l'implementazione di nuove funzionalità e dell'aggiornamento delle Informazioni legali, l'informativa della privacy e di tutti gli altri documenti da redigere per essere in regola. Per rendersi disponibili, si può usare l'indirizzo di posta elettronica indicato nelle prime righe di questa pagina.

## *Perché?*

Ci si potrebbe chiedere quanto sia necessario avere un sito internet e quale sia la sua utilità. Eppure, lo vediamo anche nella nostra quotidianità: sempre più edicole abbassano le saracinesche, alle Poste e agli sportelli le code sono ridotte rispetto ad un tempo. Anche noi, come Chiesa, non possiamo più

essere testimoni del Vangelo con i modi di un tempo che non ci appartiene più. D'altro canto, anche la città in cui è inserita la nostra Comunità Pastorale è cambiata: ci si sposta per lavoro, spesso torniamo nelle nostre case solo per cenare e dormire. Le relazioni col vicinato sono ridotte e quel senso di comunità che spesso alberga maggiormente in realtà più piccole è sempre più difficile da mantenere o ricostruire. Dare l'opportunità attraverso un mezzo comodo, ossia un telefono o un computer, di venire a conoscenza delle varie attività proposte è sicuramente un modo efficace per raggiungere un numero più consistente di persone. Banalmente, per fare un esempio concreto, si pensi anche solo ai turisti che frettolosamente cercano gli orari delle Messe. O a coloro che si sono trasferiti in città di recente. Avere un mezzo d'informazione accessibile comodamente dalle proprie case può ritenersi dunque vincente ed utile.

## *Com'è?*

La priorità è offrire uno strumento intuitivo, chiaro e ben leggibile. Sulla pagina iniziale c'è una panoramica tale

per cui un qualsiasi utente possa comprendere dov'è e com'è composta la Comunità Pastorale. Sono dunque indicate le tre parrocchie, con una breve descrizione inerente alla loro storia. Subito sotto, è indicato il calendario degli appuntamenti e il canale YouTube. Nella parte in alto, tramite un breve menù, è possibile accedere alla scheda dei contatti, a quella dei gruppi, alla pagina degli eventi e agli archivi dei bollettini e dei notiziari. È probabile che in futuro qualcosa possa cambiare, anche a seconda dei suggerimenti ricevuti. Non aggiungo altro, l'invito è usarlo ed essere partecipi nel segnalare malfunzionamenti e lacune.

Dimenticavo: potete accedere al sito digitando nella barra di ricerca:

[www.comunitasdc.it](http://www.comunitasdc.it)

*Andrea Parodi*



# CELEBRAZIONI NATALIZIE

## 2023-2024

- Domenica 24 dicembre IV domenica di AVVENTO - nella mattinata le celebrazioni saranno nei consueti orari festivi. Nella serata le celebrazioni avranno carattere vigiliare e dunque saranno quelle del Natale! Questi gli orari serali: ore 18:30 a S. Agata, ore 21:00 a Garzola e ore 24:00 a S. Agata (sospeso il vespro).
- Lunedì 25 dicembre NATALE del Signore Gesù - le Messe saranno celebrate nei consueti orari festivi.
- Martedì 26 dicembre - S. Stefano - Ottava di Natale - le Messe saranno: ore 10:00 a S. Agata, ore 10:15 a Garzola, ore 10:30 a S. Orsola.
- Mercoledì 27 dicembre - Ottava di Natale - inizio del campo superiori inter-parrocchiale - ore 21:00 a S. Orsola nella sala degli affreschi momento di preghiera mariano aperto a tutti.
- Giovedì 28 dicembre - Ottava di Natale
- Venerdì 29 dicembre - Ottava di Natale
- Sabato 30 dicembre - Ottava di Natale
- Domenica 31 dicembre - Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe - le Messe al mattino saranno celebrate ai consueti orari festivi, nel pomeriggio - negli orari prefestivi: ore 18:00 a S. Orsola, ore 18:00 a Garzola e ore 18:30 a S. Agata - saranno quelle vigiliari della solennità di Maria madre di Dio con il canto del Te Deum. (sospeso il vespro)
- Lunedì 1 gennaio - Maria Santissima Madre di Dio - Giornata Mondiale di preghiera per la pace: "Intelligenza artificiale e Pace": questo il titolo del messaggio di papa Francesco - sospesa come ogni anno la Messa delle ore 8.00 a s. Orsola, le altre saranno celebrate secondo i consueti orari festivi.
- Mercoledì 3 gennaio ore 21:00 a S. Orsola nella sala degli affreschi momento di preghiera mariano aperto a tutti.
- Venerdì 5 gennaio le Messe saranno celebrate nei consueti orari delle prefestive (ore 18:00 a S. Orsola; ore 18:00 e S. Agata ore 18:30)
- Sabato 6 gennaio Epifania - le Messe saranno celebrate nei consueti orari festivi. L'unica Messa vespertina sarà alle ore 18:00 a S. Agata e sarà quella della solennità del giorno e dunque non prefestiva!
- Domenica 7 gennaio Battesimo del Signore



## Campane dei Borghi

Notiziario religioso parrocchiale  
della Comunità pastorale Santi della carità  
Stampato in proprio: Como, Via Cetti 2